

follemente innamorato. Innamorato di Luciana, una «ritardata mentale» incontrata all'istituto diurno per disabili che entrambi frequentano dal lunedì al venerdì a Porto.

g

È un amore innocente e ricambiato il suo, puro e totale come quello di chi non ha altri sogni o desideri ma ha trovato la sua fetta di Paradiso già sulla terra. Ma proprio per questo è un amore che ferisce, per contrappasso, chi, genitori a parte, gli sta intorno. A partire dal fratello senza nome cui Cabral affida il racconto in prima persona e che non teme di mettere a nudo la sua piccineria, la sua invidia, fin dal graduale insorgere durante gli anni della comune adolescenza: «Era felice — dice ancora Miguel — come un animale soddisfatto, con una tana e del cibo, e questa felicità piatta cominciò a risvegliare in me una specie di contrasto, uno scisma, un'avversione che non riuscivo a identificare neanche come sensazione, tanto meno a parole. [...] Era cre-

sciuto come un angelo ferito, nelle parole di nostro padre. E io aggiungo: era cresciuto come un angelo ferito e non ne era al corrente. Gli bastava esistere per esistere bene, e in pace. Io invece non avevo abdicato a niente, ero rimasto intero e mi ero tenuto i miei doni, motivo per cui avevo difficoltà a trovare la mano a cui aggrapparmi».

E non la troverà, quella mano, il fratello-narratore, trovandosi anzi costretto a mettere una distanza fisica tra sé e Miguel, fra sé e il resto della famiglia (oltre a madre e padre quattro sorelle maggiori, tutte presto maritate), lasciando Porto per Lisbona, dove si recherà a studiare fino a diventare docente universitario, sposarsi e separarsi. Una fuga belle buona per non dover continuamente fare i conti con quell'intrico di rancore e malcelato astio. Una precauzione che salterà però in aria, vent'anni più tardi, alla morte ravvicinata degli ormai anziani genitori, quando, sotto la pressione delle sorelle e con l'improvviso anelito a ricucire quell'antico strappo, si assumerà lui l'impegno di accudire Miguel.

i



ALFONSO REIS CABRAL
Mio fratello
Traduzione di Marta Silvetti
NUTRIMENTI
Pagine 335, € 19

L'immagine
Victoria Malcolm (Regno Unito), *Istanbul Brothers* (2014, acrilico su carta)

È da questo momento, dal giorno della scelta di sostituire i genitori scomparsi nella cura di Miguel, che si dipana il romanzo, costruito su un continuo incrociarsi di tempi (e spazi) narrativi fino all'avvincente climax finale innescato dall'ultimo, disperato tentativo del fratello «sano» di rompere l'idillio fra i due «disabili», di «liberarsi di Luciana» per rivendicare la totalità (e l'esclusività) dell'affetto di Miguel, portandolo con sé nella casa di campagna di famiglia, in uno sperduto e minuscolo, ormai pressoché disabitato, borgo del Portogallo rurale.

Non diremo oltre della trama che, seppure essenziale, merita di essere srotolata pian piano dal lettore come si fa con una vecchia «pizza» cinematografica girata a manovella. D'altro canto la forza di questo romanzo, opera prima del ventinovenne lusitano Alfonso Reis Cabral e già vincitrice del Premio nazionale LeYa per la narrativa inedita, non sta certo nell'intreccio. Il romanzo vale — e vale molto — soprattutto per il grande lavoro di introspezione che il protagonista squadrone senza alcuna remora, quasi fosse

sul lettino dello psicologo, in quella che è, sono parole sue, «una specie di confessione in forma di libro» e che come tale è costruita sulla pagina, con l'intervallare — distinto anche sul piano grafico dal diverso corpo dei caratteri — delle parti diaristiche con vere e proprie «intrusioni» di autocoscienza.

La confessione va oltre il rapporto fra i due fratelli e si fa universale, a dire di quanto sia talora difficile amare e facilissimo, invece, fare male alle persone che amiamo, finanche i più stretti congiunti. E una confessione senza prete, senza un Dio cui affidarla, ma la cui riconciliazione può avvenire comunque, dentro le pieghe di silenzi figli di lunghe consuetudini e complicità: «Gli mormoro all'orecchio "Miguel, non so che dire", e lui risponde "Non dire nulla"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

